

VILLA LITTA E IL PARCO

Il parco con Villa Litta Modignani rappresenta l'unico polmone verde della zona. È la mia oasi di pace. Purtroppo ha subito l'attraversamento della linea ferroviaria della Nord nel secondo Ottocento.

Ora ci si arriva da viale Affori o dalla via Michele Novaro che conserva ancora, da un lato, qualche casa d'epoca interessante. Un viale coperto di ghiaia si snoda all'interno del giardino. Si trova ancora qualche ciotolata o "rizzata".

Se si pensa che le piramidi e i sirenej, che sono in via Comasina, erano l'originario ingresso della Villa, si può immaginare la sua iniziale dimensione e il lungo viale che conduceva alla residenza.

I milanesi chiamavano i donasc, ossia le "donnacce", le sfingi (o i sirenej) che si trovavano all'ingresso.

Bertani mi racconta che nel primo dopoguerra il Parco veniva chiamato "el giardin di matt", perché l'Amministrazione provinciale aveva incaricato alcuni ospiti del vicino istituto Paolo Pini, l'ospedale psichiatrico, della sua manutenzione.

All'ingresso del viale c'era una cancellata in ferro battuto che è stata sciaguratamente portata a Villa Clerici di Niguarda per impreziosirne l'ingresso. È ancora aperto un ampio contenzioso.

* * *

C'è una lapide di marmo murata all'ingresso della Villa. È scritta in latino. Riporto la traduzione:

"Teresa - nobile progenie di Ferdinando e Beatrice arciduchi d'Austria - qui portata a causa di un'infezione pustolosa contratta a Milano, grazie alla salubrità dell'aria, divenuto favorevole il decorso del male, completamente e felicemente risanata, fu restituita agli augusti genitori. Come motivo di onore della sua villa di campagna, il conte Francesco d'Adda fece affiggere ai posteri. Anno 1778".

La villa ha tre piani fuori terra ed è affrescata da alcuni importanti dipinti che sono rimasti dopo le varie razzie. Nell'Ottocento era un luogo di ritrovo della nobiltà milanese. Era attrezzata anche come residenza estiva: un tempo Affori era una località di villeggiatura per

chi voleva allontanarsi da Milano... ma non troppo. Era destinata a ospitare la migliore nobiltà in occasione di sontuosi ricevimenti.

Mi fa senso pensare che nell'Ottocento Gerolamo Trivulzio vi organizzò un circolo di letterati e intellettuali. Vi partecipavano: Alessandro Manzoni, Francesco Ayez e il conte Silva. La Villa era frequentata anche da Vincenzo Bellini.

Mi piace anche immaginare che qui il Manzoni abbia pensato e forse composto una delle sue odi più celebri, "Il cinque maggio", per commemorare la morte di Napoleone Bonaparte avvenuta nel 1821.

*"Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
(...)
sulla deserta coltrice
accanto a lui posò."*

Per non parlare dell'altra sua Ode: "Marzo 1821" in onore di Carlo Alberto:

*"Soffermati sull'arida sponda,
volti i guardi al varcato Ticino"*

Il Tino mi racconta che dove finiva il campo della Domus nel parco c'erano delle panchine dove si incontrava a parlare anche il Parini: quello del *Giovin Signore*.

Un discendente del Parini, appunto Pietro Parini, è stato addirittura un presidente del nostro tennis club Domus.

* * *

Per alcuni anni al piano terra della villa c'era il comando dei Vigili Urbani. Era loro affidato anche il compito di gestire, nel periodo delle dichiarazioni dei redditi, la distribuzione dei modelli e il ritiro del famigerato 740 nel mese di maggio. Diventava sempre difficile trovarli, perché alcuni cittadini ne ritiravano in grande quantità con le istruzioni; pertanto molti ne rimanevano senza e dovevano andare a comprarli dal tabaccaio all'angolo di via Affori con via Astesani.

Comunque, la comica era la consegna dei modelli compilati.

Trovavo sempre delle lunghe file che costringevano a lunghi tempi di attesa. Lì i Vigili facevano sentire il loro potere. Per fare le ricevute di consegna si mettevano addirittura in tre: uno ritirava e passava il 740, un altro dettava a voce alta il nome del contribuente e infine un terzo scriveva su un blocco autoriscaldante e consegnava la ricevuta. Mi sembrava di assistere alla famosa lettera che Totò dettava a Peppino De Filippo nel film: "Totò, Peppino e la malafemmina". Vivevo il ritiro della ricevuta di consegna di ogni dichiarazione come una vittoria. Ne presentavo tante, tante vittorie.

* * *

In autunno mi piaceva perdersi in completo relax, con le mani in tasca nella nebbia nelle vecchie vie di Affori e nella Villa dove era più fitta. Calpestavolutamente le foglie secche cadute che formavano un grande tappeto. Vedevo per terra le cosiddette castagne matte, con le quali facevano il badedas¹⁹. Sentivo il profumo della mentuccia. In primavera trovavo anche i maggiolini. Poi vedevo gente che correva e faceva *footing*.

Mi piace uscire anche dalla via Moneta: attraversi la strada e ti trovi nei vicoli della vecchia Affori.

Ricordo che una volta, mentre ero all'anagrafe, anch'esso nell'area di Villa Litta, vidi un gruppo di ragazze con Giovanna, mia cugina, che giocavano: era la sua classe della colonia. Un'altra volta ho visto su una panchina qualche donna, una proprio "stravaccata" che canticchiava: "Oì vita, oì vita straca, son stufa de fa la vacca". Forse era una di quelle.

* * *

Passeggiavo nel parco nel 1973. Mi viene all'orecchio da lontano una bellissima canzone "Sempre" cantata da Gabriella Ferri. Qualcuno si sdraiava sull'erba in compagnia e con un mangiadischi.

Iniziava:

*Ognuno ha una sua storia
tante facce nella memoria
tanto di tutto, tanto di niente
le parole di tanta gente.*

* * *

19 Si tratta di un bagnoschiuma.

FESTA di PRIMAVERA e del Riciclo Creativo



DOMENICA 19 APRILE 2015
AFFORI (MI) Via Affori e Via Astesani dalle h. 7,30 alle 20,00

PARTECIPANO:
HOBBISTY - ARTIGIANI - OGGETTISTICA VARIA - PRODOTTI BIO
ALIMENTARI PRODUTTORI- TIPICO REGIONALE - FOOD

La "FESTA DI PRIMAVERA" Affioresse è un evento storico che si ripete ogni anno nel mese di Aprile, si svolge nelle vie principali della zona 9 di Milano Via Affori, Via Astesani e Via Pellegrino Rossi, con più di 100 espositori presenti, e con una affluenza di pubblico di circa 30 mila presenze. Il 19 Aprile 2015 si rinnova l'appuntamento

PER INFO: EVENTI E COMUNICAZIONE C.
TEL. 0362 543395 - info@eventimercati@libero.it
www.eventi.e.comunicazione.com

Importante era anche la festa di primavera in Villa. Ricordo presenze illustri al concorso ippico, a partire dal sindaco. C'era un po' di tutto: al mattino la santa messa, poi lezioni di monta western ed esibizione di volteggi. Nel pomeriggio prove equestri con un centinaio di cavalli. Naturalmente, negozi aperti e strade chiuse al traffico. Poi la Banda d'Affori continuava a circolare per le vie a festa.

In quel periodo, passando, per il quartiere trovavo le finestre aperte. Le donne approfittavano

dell'arrivo del bel tempo e proprio in prossimità di Pasqua facevano le grandi pulizie di primavera. Cominciavano a pulire le tapparelle. Poi continuavano con i vetri, lavavano le tende e altre suppellettili. Era una pulizia generale. Negli appartamenti del piano terra vedevo proprio i materassi e la biancheria appoggiata sulle finestre



Concorso Ippico 2000: a destra Vittorio Manganini premia un fantino

a prendere "aria". Le donne "lanciavano le lenzuola" per rifare i letti proprio come faceva mia madre. Dalla strada si sentiva la radio ad alto volume e qualche disco. Molte facevano anche il cambio dei vestiti nel guardaroba, scartando quelli che non avrebbero più usato. Magari borsette e orrendi souvenir o statuette spesso di plastica. Qualcuno trovava persino il coraggio di offrirle per la pesca di beneficenza.

* * *

Silvia era una mia praticante: capelli lunghi che spesso teneva sciolti, molto bella. Sicuramente avrebbe potuto fare la modella. Alta e magra. In estate, nell'intervallo dal lavoro, si trovava al parco con le amiche. Si mettevano sull'erba in bikini a prendere il sole. Da un lato tenevano un giradischi, dall'altro alcune pratiche di lavoro e altri fogli da leggere. Stendevano un plaid sul quale mettevano i viveri, in prevalenza panini. Poi facevano colazione. Mi diceva che l'aveva imparato in Inghilterra dove c'è sempre poco sole, che lì cercano di "utilizzare" al massimo come in tutti i Paesi del Nord Europa. Naturalmente avevano la riprovazione della gente che passava. Qualcuna diceva: "Scostumate!". I ragazzi invece correvano a godersi lo spettacolo.

* * *

All'interno della Villa c'è anche una bella e fornita biblioteca comunale. Ha un po' di tutto, anche un'emeroteca. È diventato un luogo di ritrovo degli studenti della zona. Un assiduo frequentatore era Vale. Prendeva in prestito libri che restituiva solo dopo le sollecitazioni scritte della segreteria e le minacce di Sergio.

* * *

Una mattina dondolavo sull'altalena Matteo, mio nipote, che aveva due o tre anni. Cominciava ad abbozzare qualche sillaba e qualche parola senza ancora riuscire a comporre una frase. Ho visto un papà che dondolava il figlio, più o meno della stessa età di Matteo, sull'altalena vicina.

Per socializzare gli ho domandato: "Suo figlio parla?".

"Quattro lingue".

"E la Madonna! Ma come?".

"Ho sposato un'americana, perciò in casa si parla già italiano e

inglese". "E poi?". "Poi ho assunto una tata, professoressa filippina, con il compito di parlare solamente in spagnolo". "E poi?". "Infine ho cominciato a mandarlo alla scuola tedesca che c'è a Milano".
Ho pensato: "Povero bambino".

* * *

Nelle sere d'estate organizzavano degli spettacoli all'aperto al fresco. Ricordo di aver assistito agli show di Nanni Svampa, il *malnatt*, e Memo Remigi. L'unico problema erano le zanzare.

Mi mancano sempre due cose nella Villa. Innanzitutto un gazebo per i concerti della Banda d'Affori, magari alla domenica mattina dopo la messa. Poi un bel bar-gelateria con i tavolini all'aperto d'estate.